



COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Consiglio Centrale di Rappresentanza

Viale XXI Aprile, 51 – 00162 Roma – Tel 06/44222631 – Fax 06/44222633

D E L I B E R A N. 01/114/11°

OGGETTO: *“Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa”* – impatto sul personale della Guardia di Finanza.

I L C O C E R

CONSIDERATO che il Ministero della Difesa si accinge ad emanare, entro la fine dell'anno, il terzo Libro Bianco dopo quello “Spadolini” del 1985 e “Martino” 2002 e che lo stesso elaborato si prefigge di rappresentare una sorta di *“vademecum”* sullo strumento militare a 360 gradi, alla stessa stregua dei precedenti;

L E T T E le “linee guida” dell’emanando “Libro Bianco” pubblicate sul sito istituzionale del Ministero della Difesa e già illustrate al Parlamento ed alle OO.SS. del personale civile del Ministero della Difesa ed a molte altre componenti della società civile;

TENUTO CONTO che, allo stato, **nessuna illustrazione e nessun coinvolgimento è stato dedicato al Co.Ce.R.** con riferimento alle citate “Linee Guida”;

PRESO ATTO che nelle “Linee Guida” elaborate dal Ministero della Difesa non si fa riferimento alcuno, ne potrebbe esserlo, alla funzione di polizia e di sicurezza interna e, tanto meno, alla Guardia di Finanza ed alla funzione di polizia economico-finanziaria ad essa demandata;

TENUTO CONTO che il capitolo *“Risorse Umane”* delle “Linee Guida” contiene i punti n. 68 e n. 69, **evidentemente pensati per le sole esigenze della funzione Difesa e delle Forze Armate tradizionali e non già per le funzioni di polizia economico-finanziaria demandate alla Guardia di Finanza:**

“68. Sebbene vincoli costituzionali delimitino chiaramente il perimetro del possibile in termini di status del personale militare, occorre comunque verificare se, alla luce delle nuove necessità, sussistano particolari esigenze da soddisfare e quali eventuali adeguamenti normativi possano da tali esigenze derivare. In tale ottica, appare centrale chiedersi se e come vadano affrontati temi quali quelli della

“peculiarità militare”, della sua tutela e valorizzazione e dei vincoli di ordine umano e sociale che la stessa sottende. Occorre pertanto interrogarsi se la condizione di militare e le relative assolute peculiarità, anche di impiego e di stato giuridico, non possano essere meglio garantite e rese di maggiore utilità per il Paese riconoscendo a tale condizione una differenza tanto marcata dal pubblico impiego da superare il rapporto di genere e specie che, fino ad ora, ha condizionato entrambi i domini””;

“69. Analogamente, le presumibili esigenze di adeguamento della struttura organizzativa e funzionale, anche in un’ottica di convergenza europea, avranno sicuramente un impatto su altre tematiche relative al personale, quali la strutturazione ordinativa, la “piramide gerarchica” e le correlate progressioni di carriera, la ripartizione tra le varie funzioni ed i livelli gerarchici del personale e, non ultime, le politiche salariali. Occorre verificare, inoltre, se le esigenze di utilizzabilità ed efficacia operativa, essenziali ad un modello professionale ed in una prospettiva di integrazione europea, possano essere garantite dall’attuale sistema di reclutamento, permanenza in servizio e progressione di carriera, che genera una elevata età media del personale, minore flessibilità di impiego ed operatività dei Reparti e costi complessivi elevati.””;

VALUTATO

che la logica che sottende ai citati punti 68 e 69 è quella di una più marcata separazione tra il lavoratore militare ed il resto dei lavoratori pubblici, secondo una specificità di “condizione” e non solo di “professione”, in coerenza con le posizioni più volte ribadite ed evidenziate dallo Stato Maggiore Difesa, in sede di dibattito sulla condizione militare (audizione in Commissione Difesa del Senato del 4.11.2009 del Capo di Persomil) sulla riforma della Rappresentanza Militare, in sede di stesura del Codice dell’Ordinamento Militare (nel testo originale erano presenti norme che tendevano a limitare la libertà di pensiero e l’applicazione della normativa sull’assistenza ai disabili) ed in sede di proposta per la declinazione della norma sulla c.d. “specificità” di cui all’art. 19 della Legge n. 183/2010 (vedi proposta preliminare di S.M.D. del maggio 2014);

TENUTO CONTO

che la citata norma sulla specificità di cui all’art. 19 della Legge n. 183/2010 è ancora oggi un contenitore vuoto in attesa di essere riempito con provvedimenti attuativi (come peraltro affermato dal Consiglio di Stato nelle sentenze n. 2707/2011, n. 20120594/2014 – Definitivo 2 Adunanza di Sezione del 22.01.2014 e n. 00897/2014) e che, qualora l’emanando Libro Bianco dovesse contenere effettivamente le previsioni contenute nei citati punti 68 e 69, i decreti attuativi rischierrebbero di essere coerenti a tali previsioni, determinando, in concreto, addirittura il superamento del concetto di specificità che attualmente accomuna tutto il personale del comparto (militare e civile);

CONSIDERATO

che già oggi il personale delle polizie a ordinamento militare ha un contratto di lavoro e un percorso di concertazione separato dal personale delle Forze Armate;

VALUTATO

che il corretto esercizio delle funzioni di polizia economico finanziaria, sia nell’interesse dei cittadini sia dei finanziari,

richiede la massima trasparenza e l'apprestamento di adeguate garanzie, da attuarsi attraverso un quadro giuridico moderno e la possibilità di ricorrere, senza limitazioni, al controllo giurisdizionale del giudice ordinario e di quello amministrativo;

CONSIDERATO

che questo Consiglio, in coerenza con i documenti approvati nelle assisi plenarie di L'Aquila e Castelporziano e con il ricorso presentato alla Corte E.D.U., ritiene necessario ampliare i diritti costituzionali riconosciuti al personale della Guardia di Finanza, estendendo allo stesso quelli già riconosciuti al resto del personale pubblico ed al personale delle Polizie ad ordinamento civile e, pertanto, non condivide la logica di estrema separazione ed isolamento sottesa ai punti 68 e 69 delle "Linee Guida" elaborate dal Ministero della Difesa;

CONSIDERATO

che in assenza di opportuni accorgimenti, le modifiche allo stato giuridico del personale delle Forze Armate potrebbe determinare, in automatico, ricadute sulla posizione giuridica del personale della Guardia di Finanza;

D E L I B E R A

di chiedere al Comandante Generale di:

- a. adottare ogni utile ed urgente iniziativa affinché nella stesura definitiva del Libro Bianco siano adeguatamente considerate le peculiarità del personale della Guardia di Finanza e della funzione di polizia economico-finanziaria propria del Corpo, prevedendo cautele che impediscano l'estensione automatica al personale della Guardia di Finanza di modifiche dello stato giuridico, di accesso agli atti amministrativi e di ricorso al giudice, nonché delle procedure di concertazione eventualmente previste per le Forze Armate;
- b. inviare la presente delibera al Ministro dell'Economia e delle Finanze, chiedendo un incontro urgente sulla tematica in argomento ed al Ministro della Difesa per le valutazioni di competenza.

La presente delibera approvata all'unanimità (11 votanti) in data 17 dicembre 2014 viene inviata a stralcio del verbale.

IL SEGRETARIO
(App.sc. Ippazio De Matteis)



IL PRESIDENTE DEL COCER
(Gen. B. Bruno Bartoloni)

